



STOP SUSSIDI *alle* **FONTI FOSSILI**

Stato dei sussidi e dei finanziamenti,
diretti e indiretti, al settore Oil&Gas

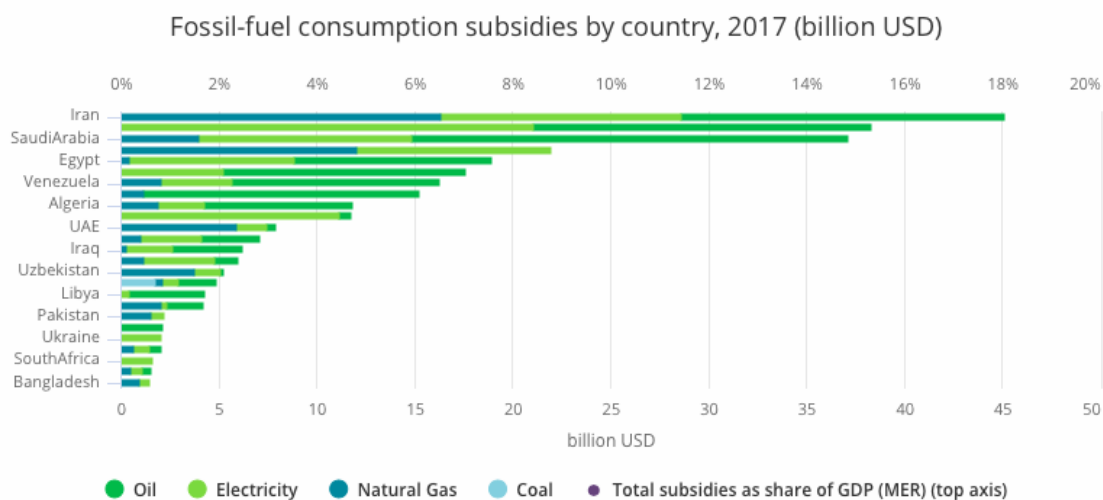


LEGAMBIENTE

Marzo 2019

L'emergenza climatica sta assumendo dimensioni drammatiche e dobbiamo assolutamente invertire la rotta per stare dentro gli impegni dell'Accordo di Parigi. Tutti i Paesi del Mondo riconoscono da tempo questa urgenza e non possiamo più rimandare le scelte fondamentali per evitare l'innalzamento della temperatura globale. È del tutto evidente che se vogliamo salvare il Pianeta dobbiamo farlo in fretta e accelerare nell'uscita dalle fonti fossili.

L'assurdo paradosso è che nel mondo queste fonti inquinanti a livello locale e responsabili dell'effetto serra continuano a ricevere una montagna di sussidi, anche oggi che le fonti rinnovabili sono competitive e potrebbero sostituirle in tanti usi. Secondo lo IEA il valore complessivo dei sussidi alle fonti fossili nel 2017 è stato stimato superiore a **300 miliardi di dollari**, 30 milioni di dollari in più rispetto al 2016. Il petrolio risulta il settore più sussidiato con il 45% del totale, pari a quasi 137 miliardi di dollari. Sono stati circa 57 i miliardi di dollari che invece sono andati a sostegno del gas, pari al 23% del totale, al carbone 2 miliardi di euro. La situazione è talmente chiara nelle sue contraddizioni che nel G20 di Pittsburgh del 2009 fu preso l'impegno di eliminare gradualmente tutti i sussidi alle fonti fossili.



In **Italia** i sussidi alle fonti fossili sono una questione oramai sotto gli occhi di tutti, addirittura entrata nella rendicontazione nazionale dopo la pubblicazione del Catalogo dei Sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli da parte del Ministero dell'Ambiente¹ nel 2016. La loro cancellazione è stata uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle in questi anni, ma purtroppo fino ad oggi i passi avanti realizzati da parte del Governo italiano sono stati quanto mai timidi, addirittura nel Piano energia e clima il tema è trattato marginalmente con nessun impegno esplicito, mentre per ora sono stati solo in parte aumentati i canoni di concessione per le estrazioni, le prospezioni, ricerca, ecc.

Legambiente ha da diversi anni posto la questione della cancellazione dei sussidi diretti e indiretti alle fonti fossili al centro dell'agenda politica nazionale. Questo dossier è infatti il sesto Rapporto sul tema e il nostro obiettivo è di far capire come oramai non esistano più scuse per rinviare un intervento che è nell'interesse generale oltre che dell'ambiente. L'Italia infatti vive una difficile situazione economica e sociale da cui può uscire puntando a investire nel promuovere innovazione e ricerca, investimenti nella green economy e nella riduzione delle disuguaglianze. Le risorse per realizzare questi investimenti ci sono, nel nostro Paese, infatti, tra sussidi diretti e indiretti, al consumo o alla produzione di idrocarburi, arrivano al settore Oil&Gas ben **18,8 miliardi di euro all'anno**.

¹ <https://www.minambiente.it/pagina/catalogo-dei-sussidi-ambientalmente-dannosi-e-dei-sussidi-ambientalmente-favorevoli>

Oltre 14,32 miliardi di euro all'anno di sussidi sono eliminabili in parte subito e completamente entro 2025, dirottando queste risorse verso gli investimenti di cui il nostro Paese ha bisogno. Si tratta di sussidi diretti al settore petrolifero, alla produzione o al consumo, come ad esempio tutte le esenzioni alle trivellazioni, così come i finanziamenti nazionali e internazionali a ricerca e produzione di idrocarburi, o allo sviluppo di infrastrutture come rigassificatori e raffinerie. Risorse che invece dovrebbero essere destinati ad altri scopi come lo sviluppo delle fonti rinnovabili o alla copertura di voci di bilancio come scuola, cultura, lotta al dissesto idrogeologico e adattamento dei territori ai cambiamenti climatici. Alcuni di questi sussidi arrivano direttamente a impianti a carbone o ad olio combustibile. È quanto ad esempio accade “negli impianti essenziali” ovvero quelle centrali che sono considerate essenziali per la gestione in sicurezza del sistema elettrico. Tra questi rientrano centrali come Brindisi Sud e Fiumesanto, alimentati a carbone o la Centrale di San Filippo Mela, alimentata ad olio combustibile. Questi impianti rimangono accesi solo perché ricevono generosi sussidi, altrimenti in larga parte sarebbero fuori mercato. L'assurdo è che il nostro Paese non ha alcuna strategia per uscire dalla dipendenza da queste centrali, magari spostando queste risorse verso impianti da fonti rinnovabili o sistemi di accumulo dell'energia da utilizzare nei momenti di sicurezza. Le installazioni di solare e eolico sono scese a livelli bassissimi eppure regaliamo ogni anno centinaia di milioni di euro a vecchie centrali inquinanti. È una scelta incomprensibile considerando l'impegno preso prima nella SEN e ora nel Piano Energia e Clima di arrivare a un completo phase out del carbone nel 2025. Per riuscirci occorre avere una strategia che veda in parallelo crescere le alternative per la sicurezza del sistema nelle rinnovabili, nell'accumulo e sulla rete ma occorre da subito ridurre questi sussidi e stabilire che saranno cancellati entro 2025.

Più di 4,5 miliardi di euro all'anno di sussidi alle fonti fossili che oggi sono destinati ad alcuni settori possono invece essere orientati in modo diverso spingendo innovazione e riduzione delle emissioni. Dell'autotrasporto all'agricoltura, dalle isole minori agli aeroplani, sono tanti e diffusi i vantaggi introdotti per ragioni sociali e economiche in alcuni settori strategici dell'economia italiana. Oggi però non ha alcun senso che dei vantaggi introdotti nelle bollette e in trasferimenti dello Stato per ragioni comprensibili – nelle isole minori è evidente che vi siano maggiori costi e problemi - siano diventati un modo per subsidiare impianti inquinanti e inefficienti quando le rinnovabili sono oggi competitive. Questi sussidi possono essere rimodulati consentendo di aprire ad investimenti in innovazione energetica che progressivamente possono portare a cambiamenti strutturali nei settori.

È una questione di volontà politica, perché ormai queste storie con le loro contraddizioni sono conosciute da tempo, così come i miliardi di euro che vengono trasferiti ogni anno. Ma l'ipocrisia di mantenere questa situazione mentre l'Italia e il Mondo soffrono già gli impatti di alluvioni, siccità e ondate di calore non è più accettabile. Inoltre, nel 2019 le fonti rinnovabili sono sempre più competitive per cui basterebbe eliminare questi sussidi per sostituire centrali inquinanti con impianti puliti.

Se non lo si fa è perché evidentemente si vuole continuare a proteggere una rendita di cui beneficiano alcune imprese.

Al Governo chiediamo di presentare subito l'aggiornamento del catalogo dei sussidi, perché è fermo al 2017 malgrado per Legge andava aggiornato entro il 30 Giugno di ogni anno, e di inserire nel Piano Energia e Clima la roadmap per la cancellazione entro il 2025 dei sussidi alle fonti fossili.

Già con la Legge di Stabilità 2019 si potrebbero avere risorse da investire per incrementare i fondi necessari al funzionamento del Servizio Sanitario nazionale, per l'Università e la Scuola, per i pendolari attraverso il fondo trasporti, per la messa in sicurezza e l'adattamento

dei territori ai cambiamenti climatici, e che potrebbero arrivare a 14 miliardi di euro all'anno nel 2025, con una attenta programmazione. Inoltre, già nel 2020 si potrebbero determinare investimenti importanti in settori strategici. Come? **Riducendo del 10% all'anno i sussidi agli autotrasportatori e vincolando le risorse all'acquisto di mezzi più efficienti e premiando le imprese che scelgono l'integrazione modale con ferro e navi. Eliminando nelle isole minori i privilegi di cui godono vecchie centrali diesel e spostando la produzione verso solare, eolico, biometano, idroelettrico.** Ma anche **cancellando le esenzioni dal pagamento delle accise di cui beneficiano le auto Diesel e i voli di linea.**

Nel dossier questo incredibile numero di sussidi, di forma diversa e nati in periodi e con motivazioni differenti, è descritto in modo da far capire anche come sia possibile intervenire per ridurlo, cancellarlo o orientarlo in modo da premiare gli investimenti in innovazione.

Gli investimenti possibili eliminando i sussidi alle fossili

3 miliardi la lotta contro il dissesto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Molto di più deve essere dedicato alla prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio sismico, e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta di un settore cruciale e per il quale da anni si parla di maggiori investimenti, e che vedrebbe una maggiore stabilità con i fondi provenienti dai mancati sussidi alle fonti fossili. Il 2018 è stato l'anno più caldo per l'Italia dal 1800 e si assiste al susseguirsi di record che non possono lasciare indifferenti. Nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici sempre più intensi ed estremi. Soltanto nell'anno passato sono state 32 le vittime (oltre 190 dal 2010) causate da eventi climatici estremi. Dal punto di vista economico: 61,5 i miliardi di euro spesi tra il 1944 ed il 2012 solo per i danni provocati dagli eventi estremi nel territorio italiano. Mentre l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal 1945 l'Italia paga in media circa 3,5 miliardi all'anno.

3 miliardi in più per il Fondo Nazionale Trasporti

Il trasporto ferroviario soffre della riduzione dei finanziamenti statali, con una diminuzione delle risorse nazionali stanziata tra il 2009 e il 2018 pari a -20,4%, (che potrebbe diventare del 26,2% se confermato un taglio ulteriore di 300 milioni) mentre i passeggeri sono cresciuti, nello stesso periodo, del 6,8%. Per i trasporti su gomma e su ferro si è passati quindi da una disponibilità di risorse di circa 6,2 miliardi di euro a 4,8 miliardi nel 2019. Per l'anno in corso le risorse si sono ridotte di 56 milioni di euro rispetto al 2018.

Con un finanziamento di 3 miliardi di euro non solo si eviterebbero ulteriori drastici tagli al servizio, ma lo si rilancerebbe determinando ampi benefici per l'intero sistema economico nazionale. Qualora, infatti, si realizzassero in maniera sistemica tutti gli investimenti sui mezzi e sulle reti che si ritengono necessari a dare un nuovo slancio al settore del trasporto locale in Italia, gli effetti sul sistema sarebbero significativi con 5,6 miliardi di euro l'anno circa di valore aggiunto in più, pari allo 0,3% del PIL e circa 137 mila nuove unità di lavoro, pari a un incremento occupazionale annuo dello 0,6%.

4 miliardi in più al Servizio Sanitario Nazionale. Garantire al Sistema Sanitario Nazionale e al Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente i fondi necessari per l'esercizio dei controlli e della prevenzione è di fondamentale importanza. Nel 2019 per il SSN sono stati stanziati 114,4 miliardi, una somma che dovrebbe essere incrementata di 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 miliardi nel 2021. Peccato però che questi incrementi sono vincolati alla firma del nuovo Patto per la salute tra Governo e Regioni. Il vero nodo però è quello delle risorse economiche sempre più ridotte, infatti, il livello di finanziamento del SSN con il precedente Patto per la salute (2014-2016) fissava in 115,44 miliardi di euro le risorse per il 2016, nel 2019 l'asticella è scesa a 114,439 miliardi. Risorse da destinare anche al potenziamento di

un adeguato sistema di controllo pubblico ambientale, attraverso le Arpa regionali, come misura di prevenzione primaria, in linea con la Legge 132 del 2016 che istituisce il SNPA.

4 miliardi in più all'istruzione scolastica ed all'Università. Altro capitolo molto pesante nel bilancio pubblico e che ha subito tagli ulteriori negli ultimi anni è quello dell'istruzione scolastica. La riduzione è infatti di 4 miliardi nel triennio 2019-21, cioè di circa il 10%. Si passa da 48,3 a 44,4 miliardi nel giro di tre anni, con una riduzione delle risorse sia per l'istruzione primaria (da 29,4 a 27,1 miliardi di euro) che per quella secondaria (da 15,3 a 14,1 miliardi). A determinare la flessione contribuisce in modo decisivo la riduzione dei fondi per gli insegnanti di sostegno, un miliardo nel ciclo primario, 300 milioni in quello secondario. In questo caso si assegnerebbero i fondi necessari per tornare ai livelli di finanziamento del 2014.

SINTESI DEI SUSSIDI ALLE FONTI FOSSILI IN ITALIA

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE
Trivellazioni	esenzione royalties (sotto soglia)	X		indiretto	58.000.000	747.340.000
	inadeguatezza royalties	X		indiretto	414.000.000	
	inadeguatezza canoni	X		indiretto	275.000.000	
	deduzioni regionali*	X		diretto	340.000	
CIP6	Cip6	X		diretto	444.000.000	719.000.000
	altri rimborsi	X	X	diretto	275.000.000	
Isole minori	reintegrazione costi alle imprese (delibera Arera)		X	diretto	10.000.000	74.000.000
	reintegrazione costi (componente Auc4RIM bollette elettriche)		X	diretto	64.000.000	
Aree geografiche svantaggiate	reintegrazione costi		X		94.000.000	94.000.000
Contributi ad impianti e centrali	impianti essenziali	X		indiretto	327.500.000	1.081.100.000
	impianti interrompibili		X	indiretto	359.800.000	
	interconnector	X		diretto	330.800.000	
Esenzioni oneri di sistemi	sconti energivori		X	diretto	1.700.000.000	1.850.000.000
	esenzioni oneri dispacciamento altre aziende	X		diretto	150.000.000	
Esenzioni e Riduzioni	bilancio dello stato	X	X	diretto	3.380.820.000	3.380.820.000
Esenzioni trasporti		X	X		6.981.960.000	6.981.960.000
Prestiti e garanzie pubblici	SACE, CDP, SIMEST	X		diretto	1.490.000.000	1.490.000.000
RIU	elusione reti interne	X		indiretto	2.000.000.000	2.000.000.000
Rigassificatore OLT	contributo	X		diretto	97.100.000	97.100.000
Gassificazione da fossile		X		diretto	310.000.000	310.000.000
TOTALE						18.825.320.000

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili di Legambiente - *dato parziale. E= eliminabile. R = rimodulabile

SUSSIDI ALLE TRIVELLAZIONI (Produzione)

Sono diversi i sussidi diretti e gli sconti applicati a coloro che sfruttano le risorse fossili nel territorio italiano. A leggere i benefici su cui possono contare i petrolieri, si comprende che l'intero sistema sia stato costruito in anni in cui l'interesse dello Stato combaciava con quello dell'ENI e non vi era alternativa all'utilizzo di combustibili fossili. Peccato che siamo nel 2019, in un mercato dell'energia liberalizzato e in un mondo che ha di fronte il drammatico problema dei cambiamenti climatici. La proposta di Legambiente è di intervenire rispetto a tutte e quattro le voci che compongono la tassazione sulle estrazioni, in modo da innalzare i costi e in parallelo di fissare una data di stop al 2030 a tutte le estrazioni di petrolio e gas. Nessuno ci venga a dire che le imprese scapperebbero perché i guadagni sono consistenti e allo stesso modo non vale la tesi che abbiamo bisogno di quel petrolio e gas, perché con politiche di riduzione della domanda e di spostamento verso rinnovabili e biometano abbiamo margini enormemente maggiori di intervento.

Una delle maggiori criticità riguarda le **royalties**, dove sono due le problematiche più rilevanti e sulle quali il Governo Lega-5Stelle è di recente intervenuto, ma in modo assolutamente limitato. La prima riguarda l'inadeguatezza delle royalties. In Italia, infatti, per chi estrae risorse petrolifere sono previste royalties pari al 10% per le estrazioni in terra ferma e del 7% per quelle in mare. Ovvero estremamente vantaggiose come si legge anche in alcuni report delle stesse compagnie straniere che vengono a svolgere la loro attività in Italia. Per far meglio capire la dimensione del fenomeno, basti pensare che, stando ai dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico², **Eni** (ed Eni Mediterranea Idrocarburi S.p.A.) per l'estrazione di gas e petrolio del 2017, **ha versato un importo complessivo pari a 117.514.111 euro** a fronte di ricavi, solo in l'Italia, di 45.764 milioni di euro³. Di questi 53,3 milioni allo Stato, 52,5 milioni alle Regioni coinvolte dalle estrazioni e 7,5 milioni di euro ai Comuni. Per far capire i vantaggi per chi trivella in Italia basta confrontarsi con quanto avviene in altri Paesi europei, come la Norvegia dove le royalties sono in media del 78%, nel Regno Unito oscillano tra il 68 e l'82 per cento. Mentre in Danimarca, dove non esiste più il sistema delle royalties, il prelievo fiscale arriva fino al 77 per cento. E anche nei Paesi a bassa produzione simili all'Italia, come Irlanda e Francia, le tasse pagate dalle società per produrre gas e petrolio arrivano fino al 50 per cento. La proposta di Legambiente è quella di adeguare le royalties italiane almeno al 30%, considerando che in questo caso ci saremmo trovati **invece che con un gettito di 117,5 milioni di euro circa con uno da 414.**

Il secondo problema è legato alle **esenzioni**. Anche in questo caso, in base alle leggi italiane, sono esenti dal pagamento di aliquote allo Stato le prime 20 mila tonnellate di petrolio prodotte annualmente in terraferma, le prime 50 mila tonnellate di petrolio prodotte in mare, i primi 25 milioni di metri cubi standard di gas estratti in terra e i primi 80 milioni di metri cubi standard in mare. Addirittura, gratis, cioè esentate dal pagamento di qualsiasi aliquota, le produzioni in regime di permesso di ricerca. In pratica, stando ai dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, stiamo parlando per il 2017 di **434.580 tonnellate di petrolio** estratte (10,5% del totale) e di **2.202 milioni di Smc pari al 38,9%** del totale. Secondo le stime di Legambiente questo si traduce in circa **58 milioni di euro di mancati introiti per lo Stato, di cui circa 36,4 milioni euro da parte di Eni e 4 milioni circa da Edison.**

Altro tema caldo che coinvolge le trivellazioni è quello dei **canoni**, dove il Governo, davvero con poco coraggio, ha appena provveduto, nel Decreto Semplificazioni, ad aumentarle di 25 volte. Un numero che preso assoluto può sembrare interessante e un passo avanti

² <https://unmig.mise.gov.it/images/dati/royalties.pdf>

³ https://www.eni.com/docs/it_IT/eni-com/documentazione-archivio/documentazione/bilanci-rapporti/rapporti-2017/Fact-Book-2017.pdf

importante in tema di sussidi, ma che se visto nel suo contesto e paragonato a quanto avviene in altri Paesi europei può sembrare addirittura ridicolo.

Come è possibile vedere dalla tabella sottostante, infatti, si passa da 2,58 euro per kmq per i permessi di prospezione a 64,5 euro. Da 5,16 euro per i permessi di ricerca a 129 euro. Da 41 euro a 1.033 per le concessioni di coltivazioni.

COSTI DEI CANONI DI CONCESSIONI PER LE TRIVELLAZIONI

Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 625

VOCE	LIRE kmq	EURO kmq	NUOVO Kmq	PROPOSTA LEGAMBIENTE euro	kmq
permesso di prospezione	5.000	2,58	64,50	1.000,00	68.335
permesso di ricerca	10.000	5,16	129	2.000,00	30.569,42
permesso di ricerca in prima proroga	20.000	10,33	258,25		
permesso di ricerca in seconda proroga	40.000	20,66	516,5		
concessione di coltivazione	80.000	41,32	1.033	10.000,00	16.773,21
concessione di coltivazione in proroga	120.000	61,97	1.549,25		
concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione	20.000	10,33	258,25	5.000,00	933,34
concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione	80.000	41,32	1.033		

Se si aggiornassero i canoni con cifre più adeguate, ad esempio in linea con quelli di altri Paesi europei - in Danimarca il permesso di ricerca ha un costo di 3.300 euro. In Norvegia invece il costo è di 8.150 euro l'anno per la ricerca e di 13.620 euro per la coltivazione - le compagnie petrolifere, che fino al 2017 hanno versato per prospezione, ricerca e coltivazione circa 1 milione di euro e con la nuova norma verseranno dal 2018 circa 25,6 milioni, potrebbero versare alle casse dello Stato oltre 300 milioni di euro. **Ovvero 275 milioni di euro di mancate entrate.**

Infine, l'ultima beffa: malgrado le royalties siano basse, le compagnie petrolifere hanno anche la possibilità di **dedurle dall'imponibile**, riducendo così quanto arriva complessivamente nelle casse pubbliche.

Un tema, questo, non solo incomprensibile, ma sulla quale è difficile, se non impossibile, trovare dati e numeri trasparenti. L'unica informazione, infatti, rintracciabile sono i **340 mila euro** del 2015 e nel 2014, per la sola Sicilia, una riduzione complessiva del gettito del 29,5% rispetto all'anno precedente, nonostante un aumento delle estrazioni.

Su questo, chiediamo al Governo, non solo eliminazione di questo vantaggio, tutto a svantaggio delle Regioni e dei territori interessati, ma anche di fare chiarezza su numeri e dati.

CIP6 (Produzione)

Ovvero il sussidio diretto alla produzione di energia elettrica da fonti fossili più noto e attivo dal 1992. In questi anni ha regalato oltre **44,4 miliardi di euro** agli impianti da fonti fossili e non solo, sostenuto in parte attraverso la componente A3 della bolletta elettrica delle famiglie. Il sussidio ha un meccanismo semplicissimo: questi impianti hanno la garanzia di avere l'energia elettrica prodotta acquistata, a un prezzo stabilito e più alto di quello di mercato, da parte del GSE. La spesa del Gestore per i Servizi Energetici viene sostenuta in parte attraverso la rivendita della stessa energia sul mercato, la differenza garantita attraverso il prelievo in bolletta dei cittadini. Qui il sussidio sta non solo nella quantità di risorse di cui le imprese beneficiano dal Gse, ma anche nella garanzia del ritiro ad un prezzo stabilito in precedenza e che non tiene conto del mercato elettrico stesso.

A fine 2017, secondo il Rapporto Attività del GSE, risultano in esercizio ancora 20 impianti che usufruiscono del questo sussidio, (31 nel 2016, 44 nel 2015) per complessivi 830 MW e pari ad un costo di 762 milioni di euro complessivi, ritirando 6,8 TWh di energia, di cui 5,1 TWh da fonti assimilate e 1,7 TWh da rinnovabili. Ovvero circa **444 milioni a sostegno di impianti fossili e inquinanti** di cui 232 milioni direttamente dalla componente A3 della bolletta elettrica.

SUSSIDI CIP6 ALLE FONTI ASSIMILATE - MILIONI DI EURO

Costo ritiro energia Fonti "assimilate"	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
	3.408	3.380	3.429	3.696	4.044	4.428	3.749,2	3.967,2	2.871,7
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	TOTALE
	2.871,4	2.306,5	2.228,5	1.494,9	909,3	662,9	577,7	444	44.468,3

Elaborazione Legambiente su dati GSE

A questa somma di dovrà aggiungere quella di **273 milioni di euro** che Arera dovrà restituire agli operatori Cip 6, per i costi aggiuntivi sostenuti tra il 2010 e il 2012, come stabilito dalla sentenza numero 11914/2018 pubblicata lo scorso 10 dicembre che accetta il ricorso fatto da alcune aziende, tra cui A2A ambiente, Acea Risorse e Impianti per l'Ambiente – Aria, Ecolombardia 4, Geofor e Sicura, che lamentavano l'illegittimità dei criteri di calcolo introdotti con l'impugnato decreto MiSE 20 novembre 2012.

PRESTITI E GARANZIE PUBBLICI (Produzione)

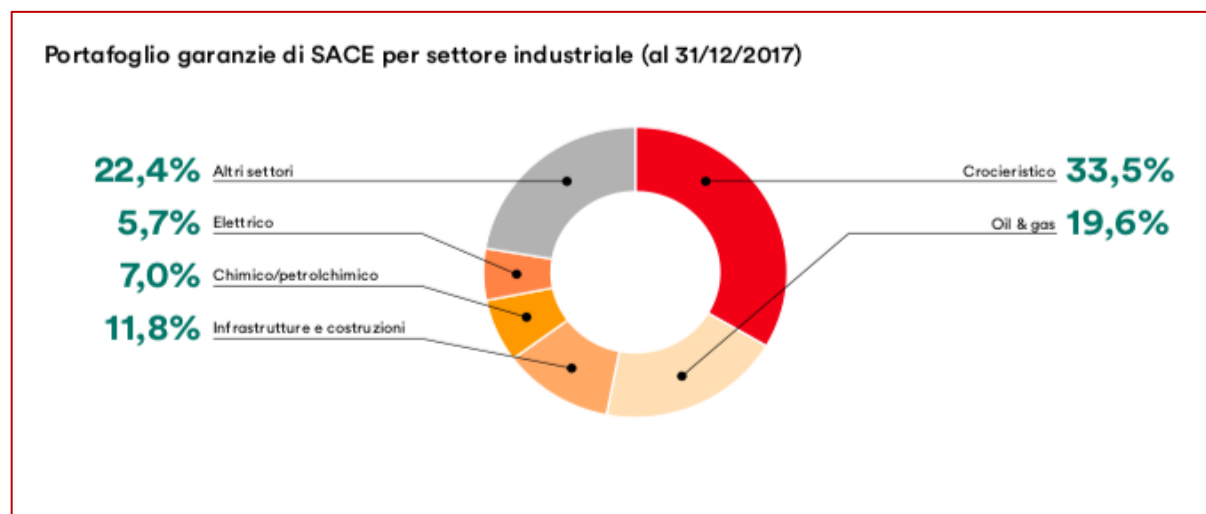
Nell'ultimo Rapporto *G7 fossil fuel subsidy scorecard* realizzato da Overseas Development Institute (ODI) si denuncia come dei **100 miliardi di dollari spesi dai Paesi del G7**, tra cui l'Italia, **20 vengono erogati sotto forma di finanziamenti pubblici** che vanno a progetti realizzati all'estero in tema di ricerca, estrazione o infrastrutture legate allo sviluppo e utilizzo di queste fonti inquinanti.

Il Rapporto di ODI mette infatti in evidenza come, nonostante l'Italia, insieme a tutti i Paesi del G7, si sia impegnata ad eliminare gradualmente entro il 2025 tutti i sussidi alle fonti fossili, il governo continua a fornire miliardi di aiuti a petrolio, gas e carbone, sia a livello nazionale che internazionale, sia attraverso forme di sostegno fiscale, sia forme indirette che attraverso il finanziamento pubblico.

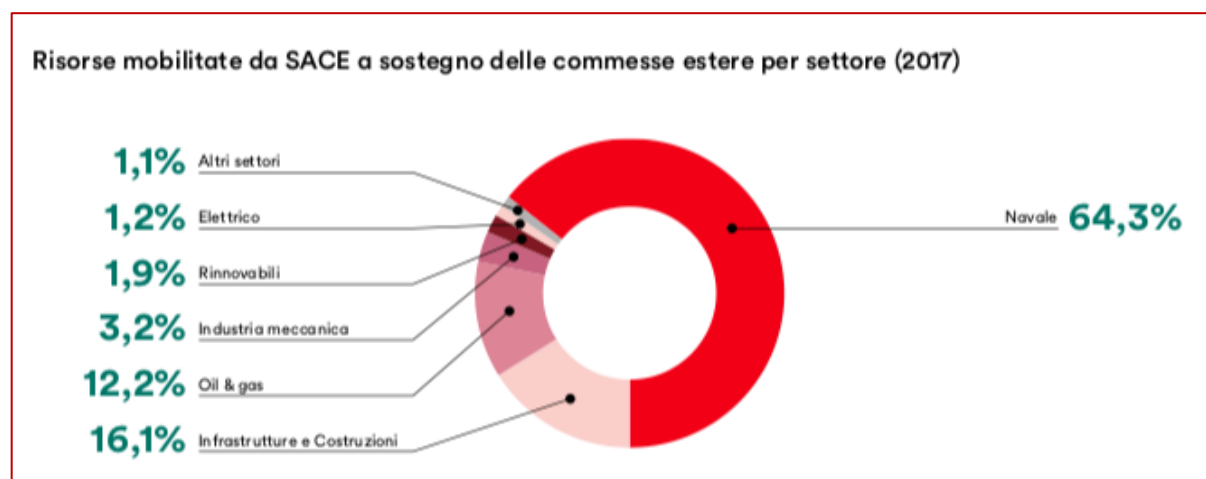
I finanziamenti pubblici, ad opera di **Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST**⁴ avvengono attraverso tre principali meccanismi: l'investimento diretto come l'acquisizione di

⁴ controllata al 76% da SACE

quote societarie, forme di garanzie sul prestito erogato da un secondo soggetto verso un'altra società che svolgerà l'opera o attraverso supporto assicurativo finanziario. Attività importanti delle 3 Società pubbliche considerando che, secondo quanto è possibile leggere dall'ultimo Report annuale di SACE, nel 2017 il 19,6% del portfolio garanzie è andato proprio a supporto di progetti del settore Oil&Gas. Destinatario del 12,2% delle risorse economiche mobilitate, sempre da SACE nel 2017, rispetto al totale delle commesse estere.



Sace, Annual Report 2017



Sace, Annual Report 2017

Secondo le ricerche di Legambiente, tra il 2017 e il 2018, sono state almeno **10 le operazioni** che hanno coinvolto una o più società del Gruppo CDP a sostegno del settore Oil&Gas per un ammontare complessivo di 2,21 miliardi di euro. **1,49 miliardi nel 2018**. Tra queste troviamo forme di garanzia a finanziamenti come nel caso di SACE per il finanziamento da 625 milioni di dollari da parte di BBVA SA Milan Branch a Kuwait National Petroleum Company per l'ammodernamento ed espansione delle raffinerie Mina Abdullah e Mina Al-Ahmadi in Kuwait. O il supporto assicurativo, sempre da parte di SACE, a Sicilsaldo per la realizzazione di un nuovo metanodotto in Messico. O ancora l'acquisizione da parte di SIMEST dell'11% di Ansaldo Energia Switzerland.

Per stare dentro gli obiettivi climatici, riteniamo sia opportuno che il Governo vieti ogni contributo di imprese controllate alle fonti fossili, non solo in Italia ma anche all'estero, destinando tali risorse allo sviluppo sostenibile di un nuovo sistema energetico.

ESENZIONI E RIDUZIONI (Consumo)

Sono **28 le voci di sussidio alle fonti fossili** che entrano direttamente nel bilancio dello Stato. Si tratta di detrazione e/o riduzione di accise, sconti diretti e indiretti, per un totale di **3.380,8 milioni di euro**.

Si tratta di aiuti che coinvolgono l'utilizzo di combustibili fossili nei diversi settori, alcuni dei quali non discutibili come forma di supporto ma che nel tempo meritano una rimodulazione a sostegno di forme di mobilità o di sistemi di produzione più efficienti e sostenibili. Tra questi il supporto al settore agricolo, alle aree disagiate, ecc.

Ma molto più discutibili i milioni di euro destinati alla riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato negli nelle operazioni di campo per la coltivazione di idrocarburi o quella destinata al gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci ed altre categorie di trasporto passeggeri.

Tra l'altro in alcuni casi basterebbe potenziare strumenti esistenti come il Fondo⁵ istituito dai Commi da 862 a 865 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) destinato a finanziare gli investimenti per l'acquisto o il noleggio, con patto di acquisto, di trattori agricoli o forestali o di altre macchine agricole e forestali, caratterizzati da soluzioni innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, la riduzione del rischio rumore, il miglioramento del rendimento e della sostenibilità globali delle aziende agricole; l'intervento è finalizzato al miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

ELENCO ESENZIONI E SCONTI DA BILANCIO DELLO STATO

SUSSIDIO	TIPO	TOTALE	ELIMINABILI	RIMODULABILI
Impiego dei prodotti energetici nei lavori agricoli e assimilati (orticoltura, allevamento, silvicoltura, apicoltura, piscicoltura e florovivaistica) - Applicazione di un'aliquota pari al 22 % di quella normale per il gasolio e al 49% di quella normale per la benzina (uso carburanti). Esenzione per gli oli vegetali non modificati chimicamente	diretto	864.800.000		X
Esenzione dall'accisa sui carburanti per il prosciugamento e la sistemazione dei terreni allagati nelle zone colpite da alluvione	diretto	500.000		X
Esenzione dall'accisa sui carburanti per il sollevamento delle acque allo scopo di agevolare la coltivazione dei fondi rustici sui terreni bonificati	diretto	500.000		X
Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato negli usi di cantiere, nei motori fissi e nelle operazioni di campo per la coltivazione di idrocarburi	diretto	300.000	X	
Riduzione dell'accisa sui prodotti energetici impiegati per la produzione di energia elettrica con impianti obbligati alla denuncia (per gli oli vegetali non modificati chimicamente è prevista l'esenzione da accisa)	diretto	500.000		X
Deduzione forfetaria per spese non documentate in base ai viaggi effettuati dagli esercenti autotrasporto c/terzi di minori dimensioni	diretto	100.000.000		X
Riduzione dell'accisa sul GPL utilizzato negli impianti centralizzati per usi industriali	diretto	14.500.000	X	
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica prodotta da impianti di gassificazione	diretto	500.000	X	
Riduzione dell'accisa sul GPL impiegato come carburante per	diretto	800.000		X

⁵ Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi, 2016

gli autobus urbani ed extraurbani adibiti al servizio pubblico				
Riduzione ed esenzione dell'accisa su combustibili (gasolio e gas naturale) e carburanti (benzina e gasolio) impiegati dalle Forze armate nazionali	diretto	47.600.000		X
Riduzione dell'accisa sulle emulsioni di gasolio o olio combustibile in acqua impiegate come carburanti o combustibili	diretto	2.200.000	X	
Riduzione dell'accisa sui prodotti energetici impiegati in macchinari per il trasbordo merci in porti logistici	diretto	1.800.000		X
Carburanti per i trasporti ferroviari di passeggeri e merci - applicazione di un'aliquota pari al 30% di quella normale	diretto	16.900.000		X
Riduzione dell'accisa sui carburanti per le prove sperimentali e collaudo di motori di aviazione e marina	diretto	500.000		X
Riduzione dell'accisa sui carburanti per i Taxi	diretto	12.700.000		X
Esenzione delle prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate mediante taxi. Esenzione con pro rata di detraibilità a monte	diretto	15.300.000		X
Riduzione dell'accisa sui carburanti per le autoambulanze	diretto	2.400.000		X
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli esercenti impianti distribuzione carburante per uso autotrazione	indiretto	1.300.000		X
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli autotrasportatori cose conto terzi	indiretto	7.400.000		X
Credito d'imposta per il recupero del contributo versato al S.S.N. dagli autotrasportatori	indiretto	20.000.000		X
Riduzione di accisa sul gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci ed altre categorie di trasporto passeggeri	diretto	1.264.400.000	X	
Sconti strutturali (riduzione compensata pedaggi, investimenti, formazione, spese non documentate per le trasferte per le imprese artigiane)	diretto	240.000.000	X	
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nelle ferrovie.	diretto	64.520.000		X
Energia elettrica impiegata nell'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano - Esenzione dall'accisa.	diretto	12.800.000		X
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nelle abitazioni di residenza con potenza fino a 3 kW fino a 150 kWh di consumo mensile.	diretto	586.400.000		X
Esenzione dall'imposta di consumo per gli oli lubrificanti impiegati nella produzione e nella lavorazione della gomma naturale e sintetica per la fabbricazione dei relativi manufatti, nella produzione delle materie plastiche e delle resine artificiali o sintetiche, comprese le colle adesive, nella produzione degli antiparassitari per le piante da frutta.	diretto	1.000.000		X
Riduzione del 40% dell'aliquota normale di accisa sul gas naturale impiegato per usi industriali (0,012498 euro per metro cubo in base all'Allegato 1 al TUA), termoelettrici esclusi, da soggetti che registrano consumi superiori a 1.200.000 mc annui.	diretto	60.000.000	X	
Deduzione forfetaria dal reddito di impresa a favore degli esercenti impianti di distribuzione carburante	diretto	41.200.000	x	

ISOLE MINORI (Produzione)

Tra le diverse voci che concorrono a formare il costo in bolletta vi sono anche i cosiddetti **extracosti per le isole minori**, pagati, dagli utenti finali, attraverso la componente Auc4RIM, fino al 2017 UC4. I proventi, pari a **64 milioni di euro**, servono per coprire i maggiori costi di piccole aziende elettriche⁶ che operano sulle isole minori, con consumi di poche decine di GWh/anno e una produzione complessiva pari a circa 200 GWh. A questi si aggiungono i **10 milioni di euro** destinati alle 8 isole non interconnesse e ammesse al “regime di reintegrazione dei costi per attività di produzione”. Si tratta di produzioni molto basse, fino a 5 GWh/a, anche in questo caso pagato dagli utenti finali.

Il problema di questi incentivi è che malgrado sia nato per principi condivisibili, nel tempo è diventato una barriera all'innovazione e un sussidio per tenere in vita centrali da fonti fossili. Questa voce ripaga infatti la produzione attraverso centrali vecchie e inquinanti in regime di monopolio dove l'operatore controlla anche la rete, impedendo di fatto lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili.

AREE GEOGRAFICAMENTE SVANTAGGIATE (Produzione)

Ulteriori sussidi indiretti alla produzione arrivano dai **94 milioni di euro** pagati dalla collettività e indirizzati alle piccole aziende con meno di 5mila utenti, situate nelle zone montuose e in Sardegna. Come nel caso delle piccole isole, non è in discussione la finalità dello strumento, ma il fatto che se non accompagnato da strumenti di innovazione energetica, anche per questi territori, tale aiuto può trasformarsi in una barriera allo sviluppo.

ESENZIONI TRASPORTI

Secondo il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente nel 2017, il settore Oil&Gas, riceve direttamente e indirettamente ulteriori sussidi in forma di sconti ed esenzioni, per complessivi **6.981,96 milioni euro**. Un esempio dell'assurdità di queste esenzioni è il trasporto aereo, che beneficia di ben 1,5 miliardi di euro all'anno di esenzioni dalle accise. Eppure stiamo parlando di uno dei settori che più impattano sui cambiamenti climatici e che deve essere responsabile per l'inquinamento che produce. Mentre è comprensibile che vi siano delle esenzioni per le zone con problemi di connessione e senza alternative (ad esempio le Isole), per i collegamenti dove vi sono alternative ferroviarie davvero non ha alcun senso prevedere esenzioni (ad esempio esistono collegamenti aerei Roma-Firenze e Roma-Milano che non si capisce perché debbano beneficiarne).

⁶ Le imprese elettriche minori che beneficiano del gettito della componente sono: Isola di Capri, Centrale di Capri, SIPPIC; Isola del Giglio, Centrale Campese, Società Impianti Elettrici S.I.E. Srl; Isola di Favignana, Impianto di Favignana, SEA Società Elettrica di Favignana S.p.a.; Isola di Lampedusa, Centrale elettrica - Lampedusa, S.EL.I.S. Lampedusa S.p.A.

Isola di Levanzo, Levanzo, Impresa Campo Elettricità I.C.EL. S.r.l. ; Isola di Linosa, Centrale elettrica - Linosa, S.EL.I.S. Linosa S.p.A., Isola di Lipari, Centrale SEL, Società Elettrica Liparese S.r.l.; Isola di Marettimo, Centrale elettrica - Marettimo, S.EL.I.S. Marettimo S.p.A. Isola di Pantelleria, Centrale elettrica - Pantelleria, S.MED.E. Pantelleria S.p.A.; Isola di Ponza, Centrale Cesarano e Centrale Le Forna, Società elettrica Ponzese S.p.A.; Isola di Ustica, Centrale Ustica, Impresa Elettrica D'Anna & Bonaccorsi s.n.c ; Isole Tremiti, Centrale "Germano Giacomo", Germano Industrie Elettriche S.r.l. Nola (NA), SNIE SpA - Società Nolana per Imprese Elettriche; Ortona Odoardo Zecca s.r.l.

SUSSIDI AI TRASPORTI

VOCE	RIFERIMENTO	MILIONI	ELIMINABILI	RIMODULABILI
Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea diversa dall'aviazione privata diporto e per i voli didattici.	Tabella A, punto 2, TUA	1.551,09	X parzialmente	
Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati come: 1) Carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, (compresa la pesca), con esclusione delle imbarcazioni private da diporto. 2) Carburanti per la navigazione nelle acque interne, limitatamente al trasporto delle merci e per il dragaggio di vie navigabili e porti.	Tabella A, punto 3, TUA	456,9		X
Differente trattamento fiscale fra benzina e gasolio	Allegato 1, TUA	4.968,97	X	
Il comma 594 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2017, si istituisca un fondo la cui dotazione è pari a 5 milioni di euro annui, in favore delle Regioni a statuto ordinario confinanti con l'Austria e la Svizzera, al fine di ottenere la riduzione del prezzo alla pompa della benzina e del gasolio per autotrazione nelle aree di confine. Al Ministro dell'Economia e delle Finanze spetta il compito di emanare apposito decreto nel quale siano definite le modalità e la ripartizione del fondo tra le Regioni interessate. Nel contempo, il comma 593 abroga (dall'inizio del 2017) il precedente regime, limitato alle Regioni a statuto ordinario confinanti con l'Austria (in sostanza, il Veneto), che prevedeva un fondo per l'erogazione di contributi alle persone fisiche per la riduzione del prezzo alla pompa della benzina e del gasolio per autotrazione.	Commi 593 e 594 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato)	5,00		X

Fonte Catalogo dei Sussidi SAF e SAD

CONTRIBUTI AD IMPIANTI E CENTRALI (Consumo)

La componente PD della bolletta elettrica è destinata alla copertura dei costi di dispacciamento, ovvero l'insieme di servizi che garantiscono in ogni istante l'equilibrio tra l'energia immessa nel sistema e quella prelevata. In particolare, sono 6 le voci di spesa coperte attraverso questa componente e tra queste troviamo i corrispettivi a copertura dei costi delle unità essenziali per la sicurezza del sistema, dei costi per la remunerazione della disponibilità di capacità produttiva e quelli a copertura dei costi per remunerazione del servizio di interrompibilità.

Gli impianti essenziali

“Gli impianti essenziali” sono quelle centrali di produzione in assenza dei quali, anche per sopperire alle esigenze di manutenzione programmata degli altri impianti di produzione, non è possibile assicurare adeguati standard di gestione in sicurezza del sistema elettrico. Servizio costato, nel 2017, ai contribuenti italiani **327,5 milioni di euro**.

Tra questi rientrano i 22 impianti a diesel o ad olio combustibile delle isole minori e i 11 impianti da fonti fossili interconnessi con la rete nazionale.

Il problema è che questo sussidio appare enorme ed è la ragione per cui questi impianti rimangono in alcuni casi accesi e in altri, come sulle isole, impediscono di far sviluppare le fonti rinnovabili. È evidente che il Piano energia e clima dovrà fissare la tempistica per uscire entro il 2025 da questa situazione in modo da spegnere le centrali a carbone e garantire la sicurezza del sistema attraverso impianti da fonti rinnovabili, nuovi sistemi di accumulo dell'energia, investimenti sulla rete elettrica.

ELENCO IMPIANTI ESSENZIALI PER 2018

IMPIANTI	UTENTE DISPACCIAMENTO	FONTE
Assemini	Enel Produzione Spa	Gas Naturale
Brindisi Sud	Enel Produzione Spa	Carbone
Centrale elettrica di Capri	SICCIP Spa	Gasolio
Fiumesanto	EP Produzione Spa	Carbone
Montemartini	Acea Energia Spa	Gas Naturale
Ottana Biopower	Alperia Energy Spa	Olio vegetale
Porcari	Axpo Italia Spa	Gas Naturale
Porto Empedocle	Enel Produzione Spa	Gas Naturale
Portoferraio	Enel Produzione Spa	Biodiesel
Rosen 132 kV	Engie Italia Spa	Gas Naturale
San Filippo del Mela 220 kV	A2A Energie Future Spa	Olio combustibile

Fonte Terna a questi si aggiungono quelli delle piccole isole

Gli interrompibili

L'Interrompibilità è un servizio reso dagli utilizzatori finali di energia elettrica che ne fanno richiesta, generalmente aziende con consumi stabili superiori ai 7 GWh, all'operatore del sistema di trasmissione, Terna, al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti ed evitare blackout. Un servizio che coinvolge diversi settori, dalle materie plastiche, alle aziende alimentari, cementifici, cartiere, ecc. Questo viene finanziato dai clienti del settore elettrico mediante il pagamento della componente INT.

Per il triennio 2018 - 2020 la quantità di potenza interrompibile stabilita è pari a 3.900 MW, di cui 200 MW in Sicilia, 400 MW in Sardegna e 3.300 MW per il resto della penisola.

La selezione delle offerte avviene attraverso una gara a ribasso, a partire da un corrispettivo unitario su base annuale pari a 105.000 euro/MW/anno per il servizio di interrompibilità istantanea e a 60.000 euro/MW/anno per il servizio di interrompibilità di emergenza per le risorse ubicate nel Continente. Mentre per le risorse ubicate in Sicilia e in Sardegna il premio è pari a 126.000 euro/MW/anno. Tale servizio, nel 2017, è costato ai contribuenti **359,8 milioni di euro**.

Interconnector

Gli interconnector sono linee elettriche finanziate da soggetti privati, di connessione con l'estero previste dall'articolo 32 della legge 99/2009 con l'obiettivo di potenziare i collegamenti con i Paesi confinanti. La Legge ha introdotto la possibilità per soggetti investitori terzi (clienti finali industriali) di partecipare al finanziamento di uno o più potenziamenti delle infrastrutture di interconnessione con l'estero nella forma di "interconnector" dando mandato a TERNA di

programmare, costruire ed esercire le infrastrutture, in cambio del rilascio di un'apposita esenzione, per una durata pari a venti anni, dall'accesso a terzi sulla capacità di trasporto resa disponibile dall'esecuzione delle infrastrutture. La legge prevedeva inoltre per le imprese imprenditrici un indennizzo immediato per i primi 6 anni (dal 2010 al 2015) in attesa della realizzazione dell'infrastruttura a copertura che del fatto che le stesse aziende potevano importare energia dall'estero a un prezzo mediamente inferiore del 15-20% rispetto a quello del mercato italiano. Nessuna linea a fine 2015 è stata realizzata per questa ragione il periodo di indennizzo è stato esteso fino al 2021. Una spesa per gli utenti finali che pagano la bolletta elettrica nel 2017 pari a **330,8 milioni di euro**.

ESENZIONI ONERI DI SISTEMA (*Consumo*)

Esenzioni per le imprese

Nelle bollette tutti gli utenti, pagano, attraverso la componente Asos, prima Ae, lo sconto sugli oneri di sistema alle cosiddette "aziende energivore", identificate dal Decreto del 5 aprile 2013 come quelle caratterizzate da un consumo annuo superiore ai 2,4 GWh di energia elettrica e da un indice di intensità energetica superiore al 2%.

Tale voce ha pesato nel 2017 sulle bollette delle famiglie italiane per 689 milioni di euro, e che oggi grazie al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, emanato il 21 Dicembre 2017, pesa, secondo l'Autorità, tra **1.700 e 1.800 milioni di euro per il 2018**⁷.

Il problema di questa tipologia di sostegno economico, che coinvolge oltre 3mila aziende, sta nel fatto che premiamo il consumo di energia, invece di spingere interventi che al contrario premiano l'efficienza energetica nella gestione degli impianti e delle reti e che riducano i possibili problemi sulla rete. In questo modo le aziende energivore non saranno mai spinte ad attivare processi di efficientamento energetico.

Altro aiuto riservato ai clienti con potenza interrompibile superiore a 40 MW è l'esenzione degli oneri di dispacciamento il cui costo riservato invece ai consumatori è compreso tra **100 e 150 milioni di euro**.

Agevolazioni per le imprese "gasivore"

Sullo stesso tema il 2 marzo 2018 il Ministero dello Sviluppo Economico ha firmato il decreto ministeriale che prevede incentivi a favore delle imprese a "forte consumo" di gas naturale, le cosiddette imprese "gasivore", ovvero quelle aziende caratterizzate da consumo medio di almeno 94.582 smc/anno o soggette a potenziali penalizzazioni competitive a cause degli oneri che gravano sulla bolletta del gas o con un indice di intensità gasivora non inferiore al 20%.

Inoltre, dal 1° luglio 2018 le imprese con consumi superiori a 1 milione di Smc/anno, che usano il gas almeno per l'80% come materia prima per uso non combustibile, sono esonerate dal pagamento della componente REt (trasporto) e RE (distribuzione).

RIGASSIFICATORE OLT DI LIVORNO (*Produzione*)

Riconosciuto dal Governo come infrastruttura strategica vanta il diritto a una garanzia sui mancati ricavi, pagata attraverso la componente CVFG della bolletta del gas. La storia del rigassificatore è esemplare per la fallimentare storia italiana dei progetti privati nel campo delle infrastrutture, costata alle tasche dei contribuenti, dal 2013 al 2017, 315 milioni di euro, di cui **97,1 nel 2018**. La ragione di questa scelta è che il progetto è stato gestito in modo fallimentare, con un aumento dei costi di costruzione passati da una stima iniziale di 350-400 milioni di euro ad una finale di 850-900 milioni. Con le bollette il rigassificatore si salva, ma lo paghiamo tutti.

⁷ <https://www.arera.it/allegati/docs/18/711-18.pdf>

ELUSIONE NELLE RETI INTERNE DI UTENZA (Produzione)

Un sussidio per le centrali da fonti fossili è stato messo in evidenza nel 2013 dall'allora Amministratore Delegato di Enel Fulvio Conti, che nel 2013, denunciò una elusione di tassazione da parte delle Reti Interne di Utenza di fabbriche, centrali, impianti siderurgici e raffinerie che si producono energia elettrica (citando Fiat, Solvay, Ferrero ed Eni). La stima che Conti fece di questa elusione era di 30 TWh di energia esentata dagli oneri, pari a **2 miliardi di euro l'anno**.

Il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Autorità perché non indagano e forniscono dati su questa faccenda? Oltretutto con il Decreto Competitività del 2014 è stato introdotto un corrispettivo a copertura degli oneri generali di sistema per l'energia consumata e non prelevata dalla rete, pari al 5% e uguale a quello per RIU e SEU dove si scambia energia da fonti rinnovabili (e non è ovviamente la stessa cosa in termini ambientali). Non solo, per le nuove reti, che saranno soprattutto da rinnovabili, la tassazione potrà aumentare a differenza di quella di cui beneficiano centrali e raffinerie.

GASSIFICAZIONE DA FONTI FOSSILI (Produzione)

Incentivo, istituito nel 1992 dal valore di **310 milioni di euro** nel 2016, finalizzato alla promozione di produzione e vendita di energia elettrica nella rete nazionale derivante dalla gassificazione dei combustibili fossili solidi. Il prezzo per ogni kWh prodotto dalla gassificazione è definito dall'Arera (inizialmente dal Comitato Interministeriale dei Prezzi) e periodicamente aggiornato, al fine di sovvenzionare le centrali elettriche che producono elettricità attraverso la gassificazione. Non è più possibile beneficiare di questa misura ad eccezione per quegli impianti che sono stati selezionati durante il periodo di validità.

FONDI PENSIONE

Sebbene non conteggiato ai fini dell'ammontare complessivo dei sussidi pubblici, diretti e indiretti, alle fonti fossili, vogliamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica come un altro aiuto che riceve il settore delle fonti fossili è quello legato ai Fondi Pensione privati, strumenti tecnici appartenenti al cosiddetto sistema pensionistico privato italiano, con l'obiettivo di garantire ai lavoratori una pensione complementare, da affiancare a quella degli enti previdenziali obbligatori.

Secondo l'ultima ricerca dell'associazione Re:Common, infatti l'esposizione complessiva dei primi dieci fondi pensione negoziali italiani a titoli del settore fossile è risultata essere pari ad almeno **127 milioni di euro**⁸. Fonchim (chimici), Fopen (dipendenti Gruppo Enel) e Cometa (metalmecchanici) i fondi con maggiori investimenti.

ELENCO PRIMI 10 FONDI PENSIONE SU INVESTIMENTI SETTORE FOSSILE

FONDO	PARTECIPAZIONE DIRETTA	PARTECIPAZIONE TRAMITE FONDI	TOTALE
FONCHIM	33.574.046	0	33.574.046
FOPEN	21.809.134	0	21.809.134
COMETA	10.704.512	6.508.386	17.212.898
PRIAMO	12.412.088	4.236.101	16.675.189

⁸ https://valori.it/wp-content/uploads/2018/12/ReCommon---Valori_-Esposizione-al-settore-fossile-dei-principali-fondi-pensione-italiani-e-delle-casse-di-previdenza.pdf

TELEMACO	12.708.669	672.021	13.380.690
FONDENERGIA	10.772.718	0	10.772.718
LABORFONDS	3.795.502	2.545.945	6.341.447
ALIFOND	4.622.947	663.044	5.285.991
FONDOPOSTE	2.039.420	98.608	2.138.028
FON.TE.	0	177.984	177.984
Totale	112.439.036	14.902.089	127.368.125

FONTI RE:COMMON

Operazioni di questo tipo, a sostegno di fonti fossili, **dovrebbero essere vietate nel nostro Paese**. Non solo perché, ad oggi, è ancora assurdo sostenere tali fonti, ma soprattutto perché tali finanziamenti non garantiscono la stessa sicurezza del fondo pensione, investendo in un settore destinato alla chiusura entro pochi anni.

ALLEGATO A INADEGUATEZZA DEL SISTEMA ROYALTIES

La produzione nazionale di idrocarburi nel 2017 è stata di 4.138.089 tonnellate di petrolio e 5.657 milioni di Smc di gas. Considerando le soglie di esenzione per il pagamento delle royalties, 50.000 tonnellate per il petrolio estratto in mare e 20.000 tonnellate per quello estratto a terra, **434.580 tonnellate di petrolio estratte nel 2017, sono state esenti dal pagamento delle royalties** da parte delle compagnie petrolifere (10,5% del totale).

Per il gas invece, le soglie di esenzione sono 80 milioni di Smc per il gas estratto in mare e 25 milioni di Smc per quello estratto a terra. Per questo motivo, nello stesso anno, **sono risultati esenti dal pagamento delle royalties 2.202 milioni di Smc di gas** (38,9% del totale).

Secondo il gettito 2018, i proventi delle royalties applicate alle produzioni idrocarburi per l'anno 2017, dati MiSE, sono stati pari a 168.137.690,45 euro

. Considerando il fattore di conversione per il gas 1 mln Smc = 836 tep, **la produzione annuale di idrocarburi è stata complessivamente di 8.867.216 tep di cui 2.275.106 tep (25,7%) risultate esentasse.**

Considerando perciò i proventi applicati alla produzione di idrocarburi, risulta un valore unitario di circa **25,51 euro/tep prodotto**, che se applicato alla quota di idrocarburi prodotti ed esenti dalle royalties, porta ad un **mancato introito di 58.028.613,45 euro.**

- **ENI**

Se focalizzato su **Eni Spa** (compresa Eni Mediterranea Idrocarburi) la quota unitaria che la compagnia paga complessivamente è di **18,45 euro/tep estratto**. I 1.978.757 tep esentasse (24% del totale), si trasformano in un beneficio per la compagnia di **circa 36.499.072,30 euro.**

Royalties - Produzioni 2017

Eni S.p.A.	Regione	Abruzzo	38.711,92
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Calvello)	1.170.947,12
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Grumento Nova)	669.112,64
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Marsico Nuovo)	501.834,49
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Marsicovetere)	167.278,16
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Montemurro)	167.278,16
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Viggiano)	4.641.968,94
Eni S.p.A.	Regione	Basilicata	44.081.560,05
Eni S.p.A.	Regione	Calabria	3.735.449,48
Eni S.p.A.	Regione	Emilia Romagna (Comune di Ravenna)	138.058,05
Eni S.p.A.	Regione	Emilia Romagna	3.625.034,64
Eni S.p.A.	Regione	Molise (Comune di Rotello)	59.990,05
Eni S.p.A.	Regione	Molise	456.079,90
Eni S.p.A.	Regione	Puglia (Comune di Alberona)	9.466,53
Eni S.p.A.	Regione	Puglia (Comune di Biccari)	43.191,03
Eni S.p.A.	Regione	Puglia (Comune di Volturino)	21.299,68
Eni S.p.A.	Regione	Puglia	419.091,12
Eni Mediterranea Idrocarburi	Regione	Sicilia	96.440,76
Eni S.p.A.	Regione	Sicilia	107.693,77
Eni Mediterranea Idrocarburi	Stato	Aliquota ambiente e sicurezza	131.510,24
Eni S.p.A.	Stato	Aliquota ambiente e sicurezza	12.930.602,32
Eni S.p.A.	Stato	Fondo sviluppo economico e social card	21.919.297,49
Eni Mediterranea Idrocarburi	Stato	Stato	78.906,07
Eni S.p.A.	Stato	Stato	22.303.308,39

- **EDISON**

Per Edison (compresa Edison Stoccaggio) invece la quota unitaria calcolata sui proventi 2017 è di circa **21,59 euro/tep estratto**. I 187.342 tep estratti esentasse (46% del totale), si trasformano in un beneficio per la compagnia petrolifera **di circa 4.044.331,78 euro**.

Royalties - Produzioni 2017			
Edison S.p.A.	Regione	Abruzzo	69.745,70
Edison S.p.A.	Regione	Marche	102.429,81
Edison S.p.A.	Regione	Molise	209.237,11
Edison S.p.A.	Regione	Sicilia	199.368,85
Edison S.p.A.	Stato	Aliquota ambiente e sicurezza	1.650.330,99
Edison S.p.A.	Stato	Fondo sviluppo economico e social card	20.268,60
Edison S.p.A.	Stato	Stato	2.524.156,54

- **Shell Italia E&P S.p.A.**

Per Shell Italia E&P S.p.A. invece la quota unitaria calcolata sui proventi 2017 è di circa **29,06 euro/tep estratto**. I 40.900 tep estratti esentasse (3% del totale), si trasformano in un beneficio di circa **1.188.666 euro** per la compagnia petrolifera.

Royalties - Produzioni 2017			
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Calvello)	741.161,07
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Grumento Nova)	423.520,61
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Marsico Nuovo)	317.640,46
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Marsicovetere)	105.880,15
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Montemurro)	105.880,15
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata (Comune di Viggiano)	2.938.174,23
Shell Italia E&P S.p.A.	Regione	Basilicata	27.646.467,81
Shell Italia E&P S.p.A.	Stato	Fondo sviluppo economico e social card	13.235.018,95

FOCUS REGIONALI

Elaborazioni Legambiente su dati MISE

Abruzzo

		<i>Produzione</i>	<i>Esenzione</i>	<i>% Esenzione</i>
<i>Petrolio</i>	<i>ton</i>	157.960	50.000	31,7%
<i>Gas</i>	<i>tep</i>	153.601	153.601	100,0%
Totale	tep	311.562	203.601	65,3%
Quantità soggetta a pagamento royalties	<i>tep</i>	107.960		34,7%
Gettito 2018 (anno 2017)	<i>euro</i>	euro 108.458		
Royalties medie unitarie	<i>euro/tep</i>	euro 1,00		
Royalties mancate	<i>euro</i>	euro 204.540		189%

Basilicata

		<i>Produzione</i>	<i>Esenzione</i>	<i>% Esenzione</i>
<i>Petrolio</i>	<i>ton</i>	2.942.992	26.170	0,9%
<i>Gas</i>	<i>tep</i>	1.102.603	44.808	4,1%
Totale	tep	4.045.595	70.978	1,8%
Quantità soggetta a pagamento royalties	<i>tep</i>	3.974.617		98,2%
Gettito 2018 (anno 2017)	<i>euro</i>	euro 83.678.704		
Royalties medie unitarie	<i>euro/tep</i>	euro 21,05		

Royalties mancate	euro	euro 1.494.311	2%
-------------------	------	-----------------------	-----------

Calabria

		Produzione	Esenzione	% Esenzione
Petrolio	ton	6.809	6.809	100,0%
Gas	tep	474.881	144.733	30,5%
Totale	tep	481.690	151.542	31,5%
Quantità soggetta a pagamento royalties	tep	330.148	68,5%	
Gettito 2018 (anno 2017)	euro	euro 3.735.449		
Royalties medie unitarie	euro/tep	euro 11,31		
Royalties mancate	euro	euro 1.714.612	46%	

Emilia Romagna

		Produzione	Esenzione	% Esenzione
Petrolio	ton	18.352	18.352	100,0%
Gas	tep	1.520.887	956.971	62,9%
Totale	tep	1.539.239	975.323	63,4%
Quantità soggetta a pagamento royalties	tep	563.916	36,6%	
Gettito 2018 (anno 2017)	euro	euro 3.763.093		
Royalties medie unitarie	euro/tep	euro 6,67		
Royalties mancate	euro	euro 6.508.470	173%	

Marche

		Produzione	Esenzione	% Esenzione
Petrolio	ton	95.517	50.000	52,3%
Gas	tep	783.468	272.957	34,8%
Totale	tep	878.985	322.957	36,7%
Quantità soggetta a pagamento royalties	tep	556.028	63,3%	
Gettito 2018 (anno 2017)	euro	euro 107.821		

Royalties medie unitarie	euro/tep	euro 0,19	
Royalties mancate	euro	euro 62.626	58%

Molise

		Produzione	Esenzione	% Esenzione
Petrolio	ton	170.414	62.453	36,6%
Gas	tep	60.686	35.093	57,8%
Totale	tep	231.099	97.546	42,2%
Quantità soggetta a pagamento royalties	tep	133.553	57,8%	
Gettito 2018 (anno 2017)	euro	euro 725.307		
Royalties medie unitarie	euro/tep	euro 5,43		
Royalties mancate	euro	euro 529.759	73%	

Puglia

		Produzione	Esenzione	% Esenzione
Petrolio	ton	172.067	50.000	29,1%
Gas	tep	98.118	44.522	45,4%
Totale	tep	270.185	94.522	35,0%
Quantità soggetta a pagamento royalties	tep	175.663	65,0%	
Gettito 2018 (anno 2017)	euro	euro 704.355		
Royalties medie unitarie	euro/tep	euro 4,01		
Royalties mancate	euro	euro 379.004	54%	

Sicilia

		Produzione	Esenzione	% Esenzione
Petrolio	ton	735.047	223.906	30,5%
Gas	tep	168.207	127.913	76,0%
Totale	tep	903.254	351.819	39,0%
Quantità soggetta a pagamento royalties	tep	551.435	61,0%	
Gettito 2018 (anno 2017)	euro	euro 403.503		

Royalties medie unitarie	euro/tep	euro 0,73	
Royalties mancate	euro	euro 257.438	64%

Tabella di sintesi

	Produzione totale	Esenzione	Percentuale Esenzione	Gettito 2018 (produzione 2017)*	Royalties mancate
	tep	tep	%	euro	euro
Sicilia	903.254	351.819	39,0%	403.503	257.438
Basilicata	4.045.595	70.978	1,8%	83.678.704	1.494.311
Calabria	481.690	151.542	31,5%	3.735.449	1.714.612
Puglia	270.185	94.522	35,0%	704.355	379.004
Molise	231.099	97.546	42,2%	725.307	529.759
Abruzzo	311.562	203.601	65,3%	108.458	204.540
Marche	878.985	322.957	36,7%	107.821	62.626
Emilia Romagna	1.539.239	975.323	63,4%	3.763.093	6.508.470

* comprensivo dell'aliquota destinata direttamente alla Regione (55%) e dell'aliquota ai Comuni (15%). ** calcolate escludendo il gettito dovuto allo Stato